



UILCOM
BASILICATA



Sulla "nuvola" del digitale:
persona e comunità
cambiano verso.



RELAZIONE CONGRESSUALE

GIOVANNI LETTERELLI

Segretario Generale UILCOM Basilicata



26 MAGGIO 2022
ART RESTAURANT | Potenza (PZ)

Delegate e delegati, amici della presidenza e graditi ospiti, a nome della Segreteria Uscente e mio personale porgo a tutti voi il benvenuto al 6° Congresso Regionale UILCOM di Basilicata.

Un ringraziamento particolare al Segretario Nazionale Salvo Ugliarolo ed a Vincenzo Tortorelli, Segretario Regionale UIL Basilicata.

Sono stati quattro anni di crescita per la nostra categoria e di grande impegno per affrontare ed interpretare le questioni più importanti del settore TLC, dei Call Center, del cartaiolo, grafico, radiotelevisivo, dello spettacolo ed anche dello sport e tempo libero.

Siamo protagonisti nei settori più esposti e rappresentativi della nostra contemporaneità e dei cambiamenti nelle società del nostro mondo, così attraversato da turbamenti ma anche da storiche e nuove possibilità di progresso!

Un parterre di soggetti e di comunità aziendali, con bisogni ed esigenze sempre più difficili e complesse, che il sindacato deve saper rappresentare, cambiando ed aggiornando strategia.

Siamo qui per capire, ascoltare, interrogarci e fare proposte per rilanciare l'organizzazione, esposti come siamo anche al rischio di fallire e di non risolvere le questioni ma comunque animati da passione e ragione e da un irremovibile spirito di servizio.

Questo congresso si celebra dentro una inaudita pandemia, ancora non conclusa, e nel corso del tragico conflitto ucraino, fonte di grande preoccupazione per la pace e la convivenza tra i popoli.

Travolti dalla quotidianità non ce ne rendiamo conto, ma siamo protagonisti da due anni di eventi che stanno cambiando la storia.

Si tratta di grandi mutazioni che incidono ed incideranno nella vita delle persone e delle comunità e che spaziano in un orizzonte vasto: dalle dinamiche di sviluppo territoriale, alla ricerca ed innovazione, ai modelli di trasformazione delle relazioni socio-economiche.

Insieme al disordine ed ai conflitti avremo nuove opportunità per misurarci con il destino delle generazioni specie di quelle più giovani.

Intanto sono sempre più urgenti le iniziative per fermare la guerra e alleviare le sofferenze del popolo ucraino, con nuove politiche europee e nazionali con “misure di emergenza per ridurre i prezzi dell'energia e per proteggere i posti di lavoro e le imprese”. Ed insieme operare per riprendere un ruolo diplomatico dell'Ue e per promuovere il “cessate il fuoco” ed avviare i negoziati di pace.

In Basilicata e nel Mezzogiorno molta strada c'è ancora da percorrere per superare le tante fragilità e per un grande programma di sviluppo, con al centro il piano per il buon lavoro e per il rilancio dell'occupazione e del reddito, con nuovi strumenti di tutela dei più deboli e d'inclusione sociale di quanti, troppi, oggi sono ai margini della vita collettiva.

Noi dobbiamo tenere la barra dritta e puntare agli interessi generali.

Perché come tanti aspiriamo a migliorare e migliorarci!

L'Italia di oggi deve fare le riforme e deve ammodernarsi, chiedendo alla politica maggiore connettività, più relazione tra le parti e più concordia per trovare le giuste risposte di respiro pluriennale. Credendo, senza dubbi, negli obiettivi strategici della transizione eco-digitale.

Una vera rivoluzione!

Il nostro Paese è fra gli ultimi classificati in Europa per gli indici di maturità digitale. È vero, c'è stato nel biennio 2020/21 un grande slancio 'popolare' di affidamento al "digitale". Penso ai 170 milioni di fatture elettroniche alla **pubblica amministrazione**, quasi 13 milioni di credenziali **Spid**, 8 milioni di app **IO** e 10 di **Immuni**.

Eppure, siamo entrati nella crisi del Covid19 ancora al **quart'ultimo posto in Europa per livello di digitalizzazione** (25° posto su 28). Sotto la media italiana, si collocano tutte le regioni del Mezzogiorno e tre del Centro-Nord (Veneto, Valle d'Aosta, Umbria).

La Basilicata prende in coda un punteggio di 27 sopra la Calabria, ultima a 18 punti.

Come riuscire a migliorare il posizionamento digitale italiano e regionale nel breve periodo? Servono gli interventi strutturali previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il Piano dedica a iniziative di digitalizzazione oltre 65 miliardi di euro nelle sue sei missioni (ben di più dei 40 miliardi di euro della sola missione 1, specificamente dedicata alla transizione digitale).

Ma il meccanismo virtuoso deve produrre effetti cumulativi!

Decisivo è raccordare il PNRR con gli altri piani strategici, specie il Piano nazionale ICT, coordinare le risorse disponibili per la trasformazione digitale e collegare il centro con i territori, le esigenze di breve con quelle di lungo periodo.

Dico subito: ci vuole un'Amministrazione regionale attiva che trasformi in linguaggio ed infrastruttura digitale l'immagine di un ecosistema digitale regionale che rafforzi le opportunità di sviluppo economico e di integrazione sociale.

Ora la sfida è di accompagnare le trasformazioni, di imparare a vivere e lavorare con una "coscienza di piattaforma", per

ridisegnare la sanità, la scuola e il lavoro che verrà. Sono le battaglie culturali e di rivendicazione sociale sulle quali siamo impegnati in questi ultimi anni con la nostra segreteria regionale!

Sono mutate, specie con la pandemia, le stesse modalità del lavorare. Pensiamo allo smart working, espressione emergenziale del lavoro a casa, ma anche grande esperimento di lavoro flessibile e legato alla creatività aziendale e del lavoratore. Fenomeno che abbiamo testato con una indagine larga ed interessante curata dalla segreteria nazionale UILCOM con circa 15.000 adesioni a livello nazionale, e con un significativo campione di 355 lavoratori nella nostra regione, iscritti e non iscritti al sindacato. Un campo già sperimentato nel confronto utile con le aziende che negli anni scorsi gestivano la commessa "CSB", oggetto di gara regionale per indirizzare i processi aziendali e per creare condizioni di competitività e produttività tali da rafforzare le Telecomunicazioni e gli altri settori collegati.

Emerge una valutazione positiva dello smart working nei segmenti di lavoratori ed imprese coinvolte. La Uil ritiene, tuttavia, che sia necessario per il 'lavoro agile' ridefinire una nuova cornice regolatoria ampia da inserire nei diversi CCNL.

Adesso si gioca tutto per far avanzare la prospettiva di un'Europa solidale e sociale della gente, dei popoli. Con una nuova stagione programmatica straordinaria, per un nuovo modello di sviluppo lungo gli assi strategici della digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, rivoluzione verde e transizione ecologica, infrastrutture per una mobilità sostenibile, istruzione e ricerca, coesione inclusione e salute.

Delegate e delegati, il Settore delle Telecomunicazioni è strategico per lo sviluppo economico e sociale del Paese e per la realizzazione

dei progetti propugnati dall'Agenda digitale e dai Piani Europei e da ultimo il PNRR!

L'intera Filiera delle Comunicazioni del Paese nell'ultimo triennio è stata interessata da sfide, trasformazioni e da una profonda riorganizzazione che hanno coinvolto i principali Operatori Nazionali. In tale quadro, è maturata l'intesa di approfondire un più incisivo sistema di relazioni contrattuali, il rinnovo del CCNL del settore di Novembre 2020 ha significato per circa 110 mila lavoratori una risposta, anche se parziale, con un aumento salariale di 100 euro/mese oltre all'una Tantum, e l'aumento della quota aziendale da destinare al fondo di previdenza complementare all'1,4%.

Con l'istituzione del "FONDO di SOLIDARIETÀ di SETTORE" ed il rafforzamento di alcuni istituti come la malattia e i congedi, nella parte normativa è chiarita anche l'applicazione corretta della clausola sociale relativa ai Contact Center per passaggio di commesse.

Allora quali sono le azioni da introdurre nei prossimi mesi? Sono quelle che incisivamente le nostre tesi UILCOM hanno posto:

- a) un patto di filiera con Asstel per costruire un sistema che affronti le sfide del PNRR;
- b) politiche attive del lavoro/formazione per la trasformazione digitale delle competenze;
- c) contratto di espansione come strumento strutturale;
- d) fondo nuove competenze.

Abbiamo discusso ed approcciato il tema della "transizione tecnologica e digitale", nel lavoro e sul territorio, impegnandoci nel capire come tali fenomeni incidono sulla condizione di vita delle persone e delle comunità.

Sui temi della conoscenza e del sapere si gioca tutto: e noi vogliamo stare dentro i processi innovativi, che nel giro di pochi anni investiranno il modo di vivere e di produrre nelle società a livello planetario.

E vogliamo farlo essendo parte consapevole ed intelligente di questi processi. Non vi deve essere, infatti, scarto tra azione sindacale partecipativa ed elaborazione delle piattaforme più adeguate ed appropriate all'evoluzione in atto.

Certo, si intravedono nuovi rischi e disequaglianze nella "grande trasformazione".

Ma i vantaggi, se ben governata, sono ancora maggiori – nuovi posti di lavoro, innovazione, ripresa economica, nuovi modelli di organizzazione del lavoro e di business. Incluso l'avvento del nuovo standard delle telecomunicazioni cellulari, denominato 5G, viene paragonato dai più importanti tecnologi alla diffusione di Internet negli anni '90.

Delegate e delegati, lo abbiamo affermato nel documento confederale unitario presentato al Governo Regionale: bisogna assumere le TLC, l'impresa 4.0 come nuova veste e progetto di avanzamento dei settori produttivi e sociali della regione.

Non ci bastano le analisi e le citazioni marginali nel documento di Piano strategico, una lettura tradizionale e non coraggiosa del digitale; quasi una semplice 'azione' e non invece di architrave del complesso di visioni ed interventi per trasformare la regione!

Noi, UILCOM e UIL, pensiamo ad un modello di Regione più Smart, più aperta e recettiva, più nuova e libera di favorire e assecondare l'insieme dei soggetti, tra i quali il mondo dei giovani che si muovono nei contesti larghi delle innovazioni e del digitale. Una regione che usa le tecnologie per una produzione agricola più

sostenibile, per il controllo del territorio e dell'ambiente, per valorizzare le proprie eccellenze e sostenere commercio, turismo e internazionalizzazione, per esaltare la vita culturale.

In tale prospettiva fondamentale è l'attuazione del Programma Basilicata 30 Mega. Il progetto, in fase di realizzazione, prevede la totale copertura del territorio ed il raggiungimento di 70mila unità immobiliari.

Si tratta dei presupposti per garantire servizi ed opportunità a partire da quelle di cura come la telemedicina, forme di lavoro a distanza, localizzazione di imprese nelle aree interne, istruzione e formazione in remoto, servizi per la PA etc.

Al contempo, per garantire adeguati livelli di sicurezza del patrimonio informativo, bisogna accelerare il progetto di costruzione del nuovo Datacenter.

E con il PO FESR 2014-2020 rafforzare lo sviluppo di hub digitali sul territorio regionale valorizzando modelli di collaborazione avanzati con Piccole e Medie Imprese e start up innovative, centri di ricerca e università ed applicazioni di realtà virtuale per i beni culturali.

L'obiettivo è favorire il cosiddetto triangolo della conoscenza: educazione, ricerca e innovazione, grazie all'articolazione, in vari ambiti.

Sulla 'nuvola' del digitale le persone e la comunità cambiano verso!

Noi proponiamo una regione del digitale e dell'ICT come fattore di vera propulsione:

1. dei processi economici (sviluppo della capacità produttiva *ICT-based*)

2. dei processi sociali della cittadinanza digitale, supporto ai processi di comunità ed alla produzione di beni comuni, innovazione sociale, ecc);

3. dei processi istituzionali ed amministrativi (servizi di *e-government*, identità digitale, interoperabilità, sistema informativo di supporto alle politiche regionali ed interregionali, ecc).

L'obiettivo è quello di migliorare la capacità istituzionale ed amministrativa della Regione Basilicata, rafforzando e potenziando la solidità dei sistemi di performance management e soprattutto il livello di digitalizzazione.

Ora, delegate e delegati, noi della UILCOM vogliamo porre al centro dei nostri lavori congressuali un elemento centrale.

Vogliamo porre il problema del governo e della gestione efficace di questo settore. Manca ancora una manovra 'regina' nel comparto strategico del digitale in Basilicata!

È bene intenderci!

Lo abbiamo sostenuto ormai da circa quattro anni, dall'ultimo nostro congresso: senza una scelta chiara e definita su questo tema si corre il rischio di rendere inattuabili i processi e le politiche di riordino e rilancio del settore.

Riteniamo che la Regione debba costituire una propria struttura, riordinando le norme reggenti l'organizzazione completa delle funzioni regionali nel campo specifico.

La UILCOM e la UIL, sulla base di un articolato documento elaborato con il nostro Centro studi, propongono la costituzione di una società ICT in house providing. È una ipotesi, da arricchire e dettagliare, offerta al confronto che presto deve realizzarsi.

Conosciamo le obiezioni ad un progetto così innovativo, peraltro già realizzato in altri contesti regionali, tra i quali quello della Lombardia. Le osservazioni attengono i costi e l'esperienza non sempre felice delle 'partecipate' regionali.

Intanto è bene insistere: l'Agenzia dell'ICT ha la natura di una 'in house' che presiede alla cura ed alla gestione di funzioni pubbliche proprie ed interne all'organismo regionale, quelle di informazione e di infrastruttura informatica.

L'Agenzia ICT si approvvigiona di personale che per ricognizione già si occupa di questi compiti, non induce costosa occupazione aggiuntiva, e deve privilegiare efficienza ed efficacia, con un management capace di ottenere risultati.

I modelli di riferimento ci sono. Quello semplice di Innova Puglia che ha si occupa di supporto tecnico alla PA regionale per la definizione, realizzazione e gestione di progetti di innovazione basati sulle ICT, inclusa la rete del digitale sanitario, nonché il supporto alla programmazione strategica regionale a sostegno dell'innovazione.

Di spicco è il modello più complesso del CSI (Consorzio per il sistema informativo) Piemonte nato già nel 1977 con una partnership tra la Regione Piemonte, il Politecnico e l'Università di Torino come "Consorzio Piemontese per il trattamento automatico dell'informazione".

Il Csi è approdato ad un livello straordinario di tecnologia per il Cloud, la Data strategy, l'Open source, il Gis, la cartografia e l'intelligenza artificiale posta a servizio di PA, enti ed imprese per lavorare meglio e semplificare la vita delle persone.

Importante è intraprendere nella regione un cammino e superare l'attuale stallo decisionale che ripropone nodi e misure di

emergenza senza respiro e senza costruire un percorso cumulativo essenziale per aggiungere valore ed ordine nell'applicazione del digitale che non vive di gesti e decisioni improbabili e sporadiche.

I fermenti e le precondizioni nella regione ci sono e crescono nel tempo. È recente la notizia del protagonismo dello spin-off dell'Unibas 'Svelto', dipartimento Data Management, scelto da 'Open Fiber' titolare del potenziamento della rete nazionale in fibra ottica. C'è materia e risorse umane eccellenti anche da noi per ben operare nella società dell'informazione! Dunque, alla Regione ed al suo Governo diciamo: bisogna agire!

Il settore delle TLC negli anni non ha ottenuto dalle classi dirigenti e dal management istituzionale la giusta cura ed attenzione.

Fino al paradosso che quanto più trovano applicazione nuove soluzioni tecnologiche e gestionali, come quelle dei call center, tanto più si scaricano sui lavoratori e sulle lavoratrici condizioni operative stressanti.

Disagi, insoddisfazioni e spesso espulsioni, esuberi e trasferimenti, riduzione generalizzata dei diritti sindacali e contrattuali. Fino alle conseguenze più negative nelle realtà come la nostra, dove è più accentuata l'azione di disimpegno delle società che operano nel settore.

Delegati e delegate, il numero dei lavoratori del settore TLC nella nostra Regione va sempre più diminuendo. Le aziende " storiche" come Tim e Sielte, da anni fanno ricorso agli ammortizzatori sociali, ed insieme a microimprese locali non cubano più di 1000 addetti.

Altre aziende, pur operando nel settore (Tiscanet, Delta Impianti, ecc.), non applicano il CCNL TLC e si distinguono per una condizione di lavoro iniqua, persino privando i lavoratori

dell'erogazione del salario con puntualità e senza quelle garanzie e tutele assicurative previste dal CCNL di riferimento.

Di grande rilievo e preoccupazione è la vicenda del gruppo Tim che nel corso degli anni ha subito molteplici cambi di Governance. Dal 2015 al 2021, TIM ha avuto 4 amministratori delegati, i primi tre hanno lasciato molto amarezza e delusione nel mondo sindacale.

Siamo tuttavia riusciti durante la conduzione Gubitosi a reintrodurre un secondo livello di contrattazione degno di questo nome.

Interventi sugli inquadramenti e sul consolidamento-orari che non si realizzavano dal 2008, la prosecuzione, in maniera significativa, dell'uscita volontaria in sospensione di migliaia di lavoratrici e lavoratori, affiancata da una ripresa di inserimento dei giovani con un piano occupazionale.

Anche in Basilicata, per la prima volta, dopo 20 anni sono stati assunti giovani come tecnici on-fild.

Tuttavia, Tim è stata molto ridimensionata nella nostra regione: dai mille dipendenti del 2000, oggi ne contiamo circa 180. Da circa tre anni, grazie alla lotta sindacale, abbiamo provato tutti insieme ad invertire la rotta, sia nelle condizioni di lavoro che, più in generale, per le prospettive industriali del gruppo.

Il memorandum firmato ad Agosto del 2020 fra TIM e CDP per la costruzione della "rete unica" in fibra, partendo dalla centralità infrastrutturale dell'ex monopolista, è stato forse la vera novità di politica industriale nelle TLC degli ultimi decenni. Un'occasione per porre qualche rimedio agli errori del passato.

Purtroppo, gli eventi di questi ultimi mesi hanno riportato indietro le lancette dell'orologio. La continua litigiosità della "governance" aziendale, il silenzio delle istituzioni e della politica, hanno gettato

nuovamente il Gruppo Tim nel caos, riportando drammaticamente all'ordine del giorno la stessa sopravvivenza di TIM per come l'abbiamo conosciuta fino ad ora: la situazione debitoria attuale di TIM con i circa 20 miliardi frutto in gran parte della sconosciuta e deleteria privatizzazione avvenuta nel 2000.

L'attuale Amministratore Delegato Labriola ha presentato un piano industriale che prevede la creazione di tre aziende oltre alla realtà di TIM Brasil:

- 1) Wholesale (infrastrutture),
- 2) Enterprise (comprese le aziende Noovle, Olivetti e Telsy),
- 3) Consumer (Consumer, Small & Medium).

Le OO.SS., unitariamente, hanno espresso una prima valutazione di merito ribadendo come Tim stia perseguendo una strada sbagliata per la difesa dell'occupazione del gruppo, per il superamento del Digital Divide e della digitalizzazione del paese.

La società della rete per come si configurerà non farà che replicare i ritardi e le inefficienze che fino ad oggi hanno condannato l'Italia ad essere fanalino di coda rispetto ai principali Paesi Europei sulla connettività, sulle competenze e sulle infrastrutture digitali.

Mentre sul resto di Tim pesa l'incognita dell'esubero annunciato nel piano industriale 2022/24, provocando continue riorganizzazioni ed incertezze sul futuro lavorativo dei dipendenti di Tim.

Occorre una inversione di tendenza, finalizzando meglio i risultati attesi che dovranno essere tarati nel futuro prossimo su di una capacità trasmissiva superiore ad 1 GB al secondo.

Il nostro compito straordinario è difendere e valorizzare un perimetro occupazionale e di competenze di circa 80 mila persone, tra TIM ed indotto, che hanno davanti a loro un lungo percorso

lavorativo. Intanto TELECOM è passata da posizioni di leadership mondiale (5° operatore globale a fine anni 90') a società meno rilevante, prima controllata da capitali spagnoli ed ora francesi dopo operazioni che l'hanno vista essere "merce di scambio".

Noi diciamo al Top management di superare ogni indugio e dare stabilità all'azienda, certezze alle lavoratrici ed ai lavoratori, e guidare il gruppo oltre i meri interessi finanziari dei fondi di investimento, a dare garanzie sul progetto industriale, che abbia un obiettivo temporale di lungo corso, oltre gli interessi immediati degli azionisti di riferimento.

Secondo un "modello di equivalence", evitando la rincorsa nelle relazioni commerciali al prezzo più basso e flessibilità operative maggiori, creando nuove incertezze sul versante occupazionale e ricadute negative sulla qualità del servizio.

Parlando del comparto più ampio del settore industria la UILCOM affronta e sottoscrive decine di accordi e contratti. Oltre ai contratti più conosciuti, dei grafici - editoriali, poligrafici e cartai-Cartotecnici, sono rilevanti anche altri contratti, significativi e di notevole importanza per la vita della nostra federazione.

Penso al campo delle emittenti radio tv private, un comparto che censisce 40 operatori nazionali 691 locali di cui 287 televisivi e 404 radiofonici. In Basilicata sono attive 9 radio e tre tv oltre a dieci tra tv e radio solo web.

Un capitolo a parte è il gruppo Rai che nel mese di marzo scorso, grazie alla capacità e la coerenza della UILCOM, si è giunti al rinnovo del CCL con un miglioramento economico ma soprattutto, nella parte normativa, la conferma di ulteriore tutele per le lavoratrice e i lavoratori dell'intero Gruppo. Per la sede Rai di Potenza la UILCOM ha chiesto da tempo un incremento degli

addetti ed è impegnata nei confronti del direttore di sede e della linea competente nazionale a sostenere tale richiesta.

Ricordo poi il campo dell'Informatica, dei servizi innovativi e Multimediali, di rete ed il commercio elettronico.

In Basilicata sono presenti circa 10.000 imprese artigiane e la loro competitività passa anche attraverso un forte investimento sulle persone. Un reticolo di imprese a base familiare, a volte fragile, altre aperte alla innovazione e di più robusta tradizione, con una media dei lavoratori/dipendenti di 1,5 addetti.

Un sistema fatto di creatività, capacità di innovare processi e prodotti, flessibilità produttiva, "saper fare" e "saper essere" degli addetti. È un comparto nuovo che caratterizza anche nella regione la società della trasformazione da sindacalizzare e da rappresentare in modo lungimirante anche con significativi servizi e supporti sociali.

Infine, non posso esimermi dal ricordare l'elezione per il rinnovo della RSU alla Lucart di Avigliano con un'ottima affermazione della UILCOM e l'elezione del nostro candidato Roberticchio Salvatore; inoltre per la prima volta nell'azienda PCC Giochi e servizi di Tito Scalo è stata eletta una donna nella persona di Raffaella Triunfo.

Delegate e delegati,

il futuro del sindacato, del nostro sindacato è sempre più legato a parole e concetti come la partecipazione e l'innovazione. Un modello di partecipazione diretta che favorisca anche processi di riforma del sindacato.

La nostra categoria e la nostra regione possono essere laboratorio e favorire i processi di cambiamento nel lavoro e nella società che guarda con più ottimismo al domani.

Ringrazio la Segreteria Nazionale Uilcom, ed in particolare il Segretario Generale Salvo, per la stima e la vicinanza che ha mostrato di avere per noi in questi quattro anni, per il contributo di idee oltre che il proficuo e continuo rapporto di interscambio di informazioni e suggerimenti che ci hanno aiutato a farci crescere.

Ringrazio i giovani che sono oggi presenti, li ringrazio per aver creduto nella UILCOM e negli uomini e donne che la rappresentano. I giovani che saranno i futuri dirigenti della UILCOM e che oggi stanno in prima linea e che quotidianamente con passione porteranno a casa le vittorie che ci faranno ulteriormente crescere.

Ringrazio tutti coloro che hanno contribuito alla crescita della nostra categoria, le RSU UILCOM che quotidianamente si confrontano con le Aziende per dare risposte positive ai lavoratori.

Sappiamo di aver messo mano ad un'opera complessa e difficile, di aver aperto fronti interni ed esterni, talora mai del tutto sereni e condivisi, ma percepiamo una diffusa volontà di andare avanti, di non rinunciare ad essere partecipi di un grande processo collettivo di crescita.

Siamo vicini e convinti dell'opera di innovazione, nella continuità della Segreteria confederale, per fare della Uil di Basilicata un sindacato nuovo che porta nella società istanze di grande cambiamento per rendere un servizio nuovo alla Basilicata, per le persone e per le generazioni.

Noi ci siamo per questa battaglia, c'è la UILCOM, c'è la UIL.

W la UIL!

W la UILCOM !